

Rapporti. Upi-Eures Rieti e Latina le province più colpite dalla crisi

Andrea Marini

■ Sono Rieti e Latina le province laziali più colpite dalla crisi. Ma nel complesso, la regione subisce un impatto minore rispetto all'Italia, grazie a una maggiore incidenza dei servizi, a un peso più consistente della pubblica amministrazione e una contenuta incidenza dell'export. Queste alcune osservazioni del Rapporto 2009 sullo stato delle province del Lazio, elaborato da Eures e l'Upi (unione province italiane) regionale, presentato ieri.

La maggior tenuta del Lazio emerge dal Pil 2008: -0,1% contro il -1% nazionale. Alla base di questa performance, spiega il rapporto, c'è un modello di sviluppo incentrato sul terziario (l'82,9% della produzione di ricchezza, il 70,4% dell'Italia) e su un manifatturiero con una forte concentrazione in settori meno sensibili al calo della domanda globale, come il chimico-farmaceutico. Altri fattori che rendono l'economia meno esposta a shock esterni sono l'elevato peso della Pa (il 19% del valore aggiunto nel Lazio e il 15,5% in Italia), la bassa propensione all'export (7,7% nel Lazio e 23,4% in Italia il rapporto tra esportazioni e Pil).

A livello provinciale il 2008 segna una crescita del Pil a Viterbo (+1,9% in valori costanti), una tenuta a Frosinone (+0,2%) e a Roma (-0,1%), una flessione a Latina (-1,1%) e, in particolare, a Rieti (-3,2%), che attraversa una fase di difficoltà al di là della congiuntura. Il Pil pro capite continua comunque a segnare forti squilibri tra Roma (33.900 euro) e le altre province, con 22.700 euro a Frosinone, 22.600 a Latina, 21.500 a Viterbo e 19.700 euro a Rieti. A Roma il terziario contribuisce per l'86,4% alla produzione di ricchezza, il valore più alto in Italia. Anche Viterbo e Rieti hanno un elevato livello di terziarizzazione, ma con un'incidenza maggiore dei servizi tradizionali. Frosinone e Latina, infine, hanno una alta concentrazione dell'industria (26,3% a Frosinone e 21,6% a Latina), grazie a poli come Aprilia, Anagni e Cassino.

«Le interdipendenze - commenta Edoardo Del Vecchio, presidente Upi Lazio - tra la capitale e il resto della regione richiedono una razionalizzazione dell'assetto istituzionale. Sono molte le questioni da risolvere, dalla scarsa rappresentanza politica di giovani e donne, al disagio abitativo, dalla eccessiva concentrazione della ricchezza, al crescente indebitamento delle famiglie».